

Territorio

La Festa dei diritti della CGIL Roma e Lazio dal 14 al 19 settembre alle Terme di Caracalla
Spazio aperto al confronto, alla riflessione e allo spettacolo

Piazza bella piazza

“**P**iazza bella piazza”. Muovendo dalle prime parole di una vecchia filastrocca, la CGIL riprende un simbolo che da sempre identifica le lotte del lavoro, e dal 14 al 19 settembre, a Roma, le Terme di Caracalla sullo sfondo, torna a rilanciare il tema dei diritti e della difesa delle libertà democratiche. La “Festa dei diritti” della CGIL Roma e Lazio, alla sua prima edizione, prevede un ricco programma, articolato in una serie di dibattiti a tema (ogni giorno sarà dedicato a una voce di un ideale vocabolario dei diritti), che inizieranno nel pomeriggio (a partire dalle 16) e a cui parteciperanno, con il segretario generale Guglielmo Epi-

fani e un nutrito gruppo di dirigenti confederali, nomi noti della politica (Fausto Bertinotti, Luciana Castellina, Alfredo Reichlin, Walter Veltroni, per ricordarne solo alcuni), il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo. Giovani, migranti, anziani, donne saranno i protagonisti degli appuntamenti pomeridiani, mentre alle questioni centrali della discussione politico-sindacale (la crisi economica e quella dei valori, i diritti sociali e di cittadinanza, il welfare) verrà dedicata la seconda parte della giornata. Momenti d'intrattenimento teatrale (“Noi le ragazze degli anni sessanta”, di e con Grazia Scuccimarra), cine-

matografico (proiezioni di film sul lavoro come “Tutta la vita davanti” di Paolo Virzì, “Il posto dell'anima” di Riccardo Milani, “Apnea” di Roberto Dordit), musicale (Roy Paci & Aretuska, D'Incetopadre e i 60 Mega Beate, Enrico Capuano e Tammurriarock, Modena City Ramblers nella serata finale) vivacizzeranno la festa. “Un calendario di iniziative pieno, denso, per parlare alla città e alla regione delle nostre proposte in un contesto diverso da quello abituale –

spiega Claudio Di Bernardino, segretario generale della CGIL Roma e Lazio –. Un insieme di appuntamenti che abbiamo voluto riassumere in quello slogan, ‘Piazza bella piazza’, proprio per riportare la parola ‘piazza’, in questi anni evocata a sproposito dalla destra, al suo significato più profondo: di luogo in cui le diverse strade convergono, di spazio aperto al confronto, alla riflessione, alla festa”.

LAURA SUDIRO

Friuli-Venezia Giulia

Crisi, dati da brivido

“**C**’è chi parla di ripresa, ma per il Friuli-Venezia Giulia i numeri sono ancora da brivido. L’ultima doccia fredda è arrivata dai dati sulla cassa integrazione: 2,6 milioni di ore autorizzate dall’Inps nel solo mese di luglio, vale a dire il picco più alto mai raggiunto nel corso dell’anno. Forse è l’effetto trascinarsi di crisi pregresse, come dimostra l’improvvisa impennata della cassa straordinaria, forse le aziende hanno voluto mettere le mani davanti in attesa delle ferie di agosto e della riapertura di settembre. Forse è

così, ma dai numeri non emerge ancora alcuna inversione di tendenza. Né gli addetti ai lavori ne prevedono di qui alla fine dell’anno: anzi, l’Agenzia regionale del lavoro parla di 50.000 lavoratori coinvolti dalla crisi fino alla fine del 2009, tra licenziamenti, mobilità, cassa integrazione e ammortizzatori in deroga. Da qui la richiesta avanzata da Cgil, Cisl e Uil al tavolo anticrisi convocato lo scorso 1° settembre dal governatore Renzo Tondo (Pdl), su spinta degli stessi sindacati e delle forze imprenditoriali: garantire il finanziamento degli ammortizzatori in deroga ed estenderne la copertura temporale dagli attuali 4 fino a un massimo di 6 mesi. Una priorità condivisa anche dagli industriali, che sull’occupazione prospettano scenari a tinte fosche. “Esiste una sostanziale condivisione – commenta Renato Kneipp, della segreteria regionale Cgil – degli obiettivi da perseguire e anche sulla necessità di sostenere questo tavolo, fortemente voluto dalle parti sociali. Il confronto ora deve essere portato avanti fino alla definizione di un patto comune, sia per quanto riguarda le misure immediate, sia nella ricerca di nuovi strumenti per il rilancio dell’occupazione e dell’economia nella fase post-emergenza” Il prossimo appuntamento è già stato fissato dall’assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen. È per martedì 15 settembre: argomento sul tavolo la verifica sui conti degli ammortizzatori in deroga e la loro estensione temporale.

RICCARDO DE TOMA



Foto di Remo Casilli/Sintesi

Campania

Montefibre di Acerra a rischio

“**R**ischia di fallire il rilancio dell’ex Montefibre di Acerra, mettendo in pericolo nello stesso tempo il progetto di un nuovo polo chimico del pet in provincia di Napoli e di diverse centinaia di posti di lavoro. All’origine della crisi, le difficoltà finanziarie del gruppo La Seda di Barcellona, in Spagna, che aveva acquisito nel febbraio 2007 la maggioranza della proprietà della Simpe, la società succeduta alla Montefibre, attuando il più grande investimento mai realizzato in Campania da una società straniera. Nelle ultime settimane, gli ex dipendenti dell’azienda chimica (di cui circa 200 non percepiscono il salario da 4 mesi) hanno avviato un’ampia mobilitazione, con cortei e bloc-

chi stradali, per attirare l’attenzione sul possibile aborto del nuovo parco industriale, pianificato a partire dal 2004 sulle ceneri della vecchia società, mentre il sindacato chiede al ministero dello Sviluppo economico d’intervenire per capire le intenzioni della nuova proprietà.

Oltre alle risorse messe sul piatto dalla Seda, Regione Campania e ministero dello Sviluppo economico avevano offerto, attraverso Sviluppo Italia, 10 milioni di euro in incentivi previsti dalla legge 181 dell’89. Ma da mesi, quello che era sembrato un miraggio si sta trasformando in un incubo, a causa della crisi che ha investito il settore finanziario e, a cascata, il mondo delle imprese. La Seda ha contratto nel giro

di pochi mesi debiti pari al doppio del proprio patrimonio, per effetto dei tagli al credito effettuati dagli istituti bancari a cui si era rivolta per acquisire nuovi impianti nel resto d’Europa, mettendo in forse la propria stabilità finanziaria e il lancio delle nuove attività. Il mancato decollo della Simpe rischia ora di generare il tracollo del piano di rilancio dell’area e di mandare in fumo più di 400 posti di lavoro: oltre alle 76 unità che dovrebbe impiegare la Seda, sono infatti a rischio altri 350 lavoratori della centrale elettrica (di proprietà della Friel Spa), degli impianti di depurazione (Ngp Spa) e della Fidion (azienda che ricicla il pet), legati alle sorti della multinazionale.

ANTONIO FICO